

SALUTO DEL PRESIDENTE DEL CONI GIOVANNI MALAGO'

RICEVIMENTO SQUADRA ITALIANA PER I

GIOCHI OLIMPICI TOKYO 2020

QUIRINALE, 23 GIUGNO 2021

Signor Presidente,

Grazie. Grazie per averci manifestato ancora una volta la Sua sensibilità e la Sua simpatia nel riceverci qui tutti insieme quando mancano ormai solo trenta giorni alla cerimonia inaugurale dei Giochi Olimpici di Tokyo 2020.

Un mese esatto da vivere intensamente per prepararci al meglio a quello che tutte le atlete e tutti gli atleti italiani attendono da cinque anni. E proprio questa anomalia di aver visto trascorrere rispetto alla precedente edizione un anno in più del previsto a causa di questa drammatica pandemia accentua per gran parte di queste atlete e di questi atleti l'ansia dell'attesa.

I Giochi Olimpici rappresentano per questi giovani che sono qui davanti a Lei la sublimazione di una carriera sportiva, il punto di arrivo di un percorso fatto di sacrifici, lavoro, rinunce. Rinunce che sono cresciute a dismisura negli ultimi mesi. Alcuni hanno addirittura dovuto rinunciare al sogno di essere in Giappone, facendo scelte diverse che non si conciliavano più con l'attività agonistica ad altissimo livello.

Nonostante tutto abbiamo qualificato quasi 350 atleti, un numero quasi da record che potrebbe concretizzarsi se il basket maschile la

settimana prossima dovesse centrare la qualificazione nell'ultimo torneo a disposizione.

Insomma, caro Presidente, noi ci siamo! L'Italia c'è!

Noi siamo oggi qui davanti a Lei che ci ha voluti gratificare con questo gentilissimo invito per significarLe che siamo pronti ad onorare il Suo nome, la Sua Storia, la Sua tradizione. Lo facciamo qui, al Quirinale, nel luogo simbolo della Nostra Patria, in quella che Lei e Noi chiamiamo la Casa degli Italiani.

Al grande onore che Ella ha voluto farci con questo incontro noi rispondiamo con un impegno. Caro Presidente, siamo certi che questa Italia, l'Italia dello sport, regalerà tante soddisfazioni a Lei e a tutti gli italiani che trovano nello sport uno strumento per rafforzare quel sentimento di unione e di identità nazionale spesso dimenticato in questi ultimi tempi. Quel sentimento che vede in Lei il più autorevole e convinto sostenitore e di cui la Squadra Azzurra saprà ancora una volta farsi interprete e messaggera.

Noi Le garantiamo che questa squadra che Lei vede, fatta di campionesse e campioni affermati ma anche di esordienti olimpici, saprà cimentarsi senza remore e senza timori in quella che non è sbagliato definire l'edizione più anomala nella storia dei Giochi Olimpici.

Il CONI avrebbe voluto portare oggi tutti i suoi oltre 300 qualificati, ma le disposizioni sulle norme anti Covid oltre ad irrinunciabili impegni agonistici di preparazione non ci hanno consentito di averli tutti ma sappiamo che Lei giustificherà la loro assenza. Quelli che sono qui rappresentano idealmente l'intera Delegazione che è guidata dal Segretario Generale del CONI, Carlo Mornati.

A lui spetterà il compito di condurre la Missione dell'Italia a Tokyo. Un'Italia che ha superato tante difficoltà ed è riuscita ad ottenere sul campo un numero così elevato di qualificazioni come pochi Paesi al Mondo possono vantare. Ai Giochi ci saranno 206 nazioni, perché il Comitato Olimpico Internazionale ha più iscritti delle Nazioni Unite. Per questo il compito che ci attende è ancor più difficile e delicato di quanto possa apparire.

Signor Presidente, questa è una squadra che porta il nostro Paese, la nostra Italia nell'élite del mondo. Questa è una squadra di cui tutti

dobbiamo essere orgogliosi perché, a causa di criteri di selezione e qualificazione molto selettivi, riuscire a partecipare alle Olimpiadi è già di per sé una grande vittoria. Siamo nell'eccellenza del mondo.

Noi non Le possiamo promettere medaglie, che pure arriveranno e io mi auguro in misura superiore alle precedenti edizioni, ma impegno e dedizione. Siamo una nazione leader che affronta ad armi pari autentiche potenze mondiali puntando sempre alla vittoria. Il nostro obiettivo è quello di lottare fino all'ultimo per non distaccarci da quel vertice che abbiamo così faticosamente raggiunto nell'ultimo decennio. Confermarci tra le prime dieci nazioni del mondo sarebbe un grandissimo risultato di cui l'Italia intera potrebbe esserne fiera. Se poi ci dovesse essere qualche sconfitta, non ne faremo un dramma. La accetteremo perché nello sport esiste anche il diritto alla sconfitta.

Nel frattempo, Le abbiamo preparato una sorpresa che è anche una primizia. Signor Presidente, Lei è il primo Presidente della Repubblica che si trova a consegnare il Tricolore nelle mani di due alfieri. Abbiamo scelto di affidare questo onere e questo onore a due campioni olimpici, due ragazzi che hanno vinto un oro ai Giochi e che hanno saputo farsi amare e apprezzare con i loro comportamenti, i loro atteggiamenti e le loro vittorie. Si tratta di Jessica Rossi ed Elia Viviani, nel pieno rispetto di genere, ben sapendo che l'Italia è sempre stata all'avanguardia in questo campo rispetto a tutti gli altri Comitati Olimpici del mondo. Jessica ed Elia provengono da due discipline come tiro a volo e ciclismo che hanno impreziosito la bacheca olimpica del nostro Paese con quasi 100 medaglie e che non avevano mai avuto la possibilità di vedere un loro atleta portare la bandiera. Il prossimo 23 luglio, allo Stadio Olimpico di Tokyo, toccherà a loro e – sicuramente Signor Presidente – la prima dedica sarà per Lei che quel giorno festeggerà 80 anni. Questa scelta del doppio portabandiera è dedicata a Lei, simbolo di unione della nostra Italia. Grazie Presidente!

Concludo con un'annotazione che riguarda il nostro mondo. Noi sappiamo che Lei segue sempre con passione e attenzione le vicende dello sport italiano. Non ci ha mai fatto mancare il suo sostegno e il suo appoggio. Come tanti settori del nostro Paese, lo sport ha sofferto, centinaia di migliaia di operatori sportivi hanno patito pesantemente gli effetti della pandemia. Anche a loro deve andare il

nostro pensiero in questo momento in cui riusciamo faticosamente a riprendere il nostro cammino.

E riflettendo su quest'ultima frase, mi permetta una divagazione poetica. Questo è anche l'anno in cui si celebrano i 700 anni della scomparsa di Dante, uno dei più grandi italiani di tutti i tempi. Da lui prendo in prestito una frase dell'ultimo verso dell'Inferno: "E quindi uscimmo a riveder le stelle..."

Signor Presidente, essere qui oggi è come rivedere le stelle del nostro firmamento. Equivale a voltare pagina e ad immaginare un nuovo cammino di luce e di speranza. Per noi e per lo sport italiano. Viva lo sport, Viva l'Italia!